

Il vicesegretario del Psi, dopo il congresso Spd, contesta nuove centrali

Nucleare, vespaio di polemiche Maggioranza divisa dalle parole di Martelli

Dc, Pri e Pli criticano la sortita, giudicandola intempestiva mentre si prepara la Conferenza nazionale sull'energia - Ma il ministro Zanone è possibilista - Consenso dal Psdi - I socialisti: «È tempo di scegliere» - Amato: il governo non ha ancora deciso

ROMA — Dichiarazioni a raffica — polemiche, adesioni, messe a punto — dopo le affermazioni di Claudio Martelli in materia di energia nucleare, il vicesegretario socialista, al rientro dal congresso della Spd, aveva definito una fortuna per il nostro paese quella di esser rimasto indietro nella realizzazione di un piano nucleare. «E non ha senso cominciare adesso la costruzione di nuove centrali». Ebbene, le reazioni non si sono fatte attendere. L'articolo di Martelli, e le polemiche e i vivaci quesiti dei liberali, detentori negli ultimi governi del dicastero dell'Industria, il segretario Altissimo parla di «sortita curiosa» e ricorda che il vero punto di debolezza del nostro paese è quello della dipendenza dall'estero per l'acquisto del petrolio necessario alle centrali termoelettriche. Un altro liberale, il sottosegretario all'Industria Savino Mellillo, definisce «sorprendenti» le dichiarazioni dell'on. Martelli che «quasi folgorato sulla via di Norimberga (sede del recente congresso dei socialdemocratici tedeschi, conclusosi con una petizione in senso antinucleare, n.d.r.) si schiera senza incertezze contro il nucleare». Evidentemente per Martelli la Conferenza nazionale sull'energia e lo stesso referendum consultivo sono solo formalità. L'on. Mellillo sottolinea che la Conferenza nazionale di

fine d'anno è stata convocata per operare scelte razionali e responsabili e consentire le ulteriori e definitive decisioni del Parlamento. E questo un preciso impegno della maggioranza e del governo, che non può essere vanificato da estemporanee prese di posizione. Molto più articolato e problematico il parere di Valerio Zanone, che ha assunto nel nuovo governo la responsabilità del ministero dell'Industria. Le scelte energetiche del nostro paese, per Zanone, «non possono prescindere dalla grande densità della popolazione italiana e dalla presenza di un territorio esposto a situa-

zioni di crisi sismica e vulcanica. Questi fattori limitano in sostanza la localizzazione di altre centrali nucleari oltre a quelle previste dal Pen». Il ministro rimanda comunque il discorso alla Conferenza nazionale sull'energia ed è a questa scadenza che si richiama Giovanni Spadolini, preoccupato che non si precludano linee anticipate in un senso o nell'altro. Il leader repubblicano insiste altresì sull'essenziale ruolo riservato, in materia come queste, alla scienza e alla cultura, e aggiunge che l'esigenza di una maggiore sicurezza per le popolazioni civili, da tutti sentita dopo il disastro

di Chernobyl, si unisce all'altra esigenza di non compromettere i passi di sviluppo delle società industriali avanzate. Il ministro della Difesa conclude rilevando che per i repubblicani «l'aspetto internazionale del problema prevale su quello di puro diritto interno». L'on. Giovanni Galloni sul Popolo di oggi giudica «giustificate e fondate le critiche dei partiti della maggioranza e gravi le conseguenze di un blocco degli impianti nucleari. In tarda serata il sottosegretario alla Presidenza del consiglio on. Amato ha osservato che «il governo non ha intenzionalmente espresso una linea di meri-

to, ma si è doverosamente rimesso ai risultati di una conferenza nazionale sull'energia, che, su mandato del Parlamento, ha il compito di organizzare». Consenso alle posizioni di Martelli viene espresso invece dal sen. Maurizio Paganì, responsabile ambiente, casa e territorio del Psdi. L'esponente socialdemocratico si augura che non si tratti solo di un fuoco di paglia e segna la questione nucleare sarà affrontata oggi dalla segreteria del suo partito. Per l'on. Edo. Ronchi (Dp) non c'è da stupirsi più di tanto: «Il Psi ci ha abituato a mutamenti clamorosi di rotta».

Le dichiarazioni antinucleari di Martelli sono largamente condivise nel Psi, dove da tempo — e comunque già prima di Chernobyl — era ed è in corso una approfondita riflessione su questo problema. Anche per questo è incomprensibile che l'ex ministro dell'Industria Altissimo se ne sorprenda. Sono parole dell'on. Giulio Donato, dell'esecutivo socialista, che così prosegue: «La scelta nucleare poteva avere un senso venti anni fa, quando invece fu accantonata in Italia per favorire gli interessi dei petrolieri. Ma oggi le condizioni sono cambiate. Il nucleare non è più competitivo dati gli altissimi costi di impianto. E si è rivelato pericoloso per la salute dell'uomo e dell'ambiente».

Il sen. Eliseo Milani, della Sinistra indipendente, osserva che il vicesegretario socialista si sarebbe dovuto accorgere di queste posizioni almeno da tre anni. Un altro esponente della Sinistra indipendente, l'on. Franco Bassanini, auspica che l'intervento di Martelli significhi l'impegno del Psi di garantire la serietà della Conferenza energetica e di difendere i referendum. Infine la Lega Ambiente esprime soddisfazione e chiede a Martelli un incontro per possibili iniziative comuni con il Psi.

Fabio Inwinkl

Il metodo dell'individualismo sociale

Claudio Martelli ha rettificato la battuta sui comunisti italiani «mettici metti» della sinistra europea. Ora, in un'intervista all'«Espresso», fa un passo avanti. Spiega la «diversità» del Psi rispetto alla tradizione socialdemocratica e in particolare alla Spd e l'omogeneità di quest'ultima col Pci. La Spd sarebbe, infatti, «convinta, sulla base di analisi di classe molto tradizionali, che esista ancora una base sociale maggioritaria per la socialdemocrazia e che basti quindi rappresentarla politicamente». Il Psi, invece, crede che il problema della sinistra sia oggi un altro:

«Come conquistare la maggioranza politica, non disponendo più della maggioranza sociale, e via d'uscita consisterebbe nel rivolgersi direttamente agli individui». È il metodo dell'individualismo sociale, visto che pur sempre gli individui sono obbligati a vivere in società. La «diversità» (ah, come viaggia questa tremenda parolina) del Psi non ha ancora fruttato pienamente elettorali, ma ha già prodotto un record nella staffetta individuale. Tuttavia, alla luce di tale «diversità» si spiega la sintonia tra le analoghe «arretratezze» della Spd e del Pci. «Spd e Pci», dichiara Martelli, «sono entrambi partiti d'opposizione la

cul anima è costituita dall'insediamento sociale nella classe operaia. Ebbene, oggi la crisi della sinistra è in primo luogo proprio questi partiti dell'industrialismo e dell'operaismo. Per loro risulta ad esempio più traumatica la discussione sulle centrali nucleari, ma non solo quella». È proprio vero. Pci e Spd l'hanno menata lunga prima dei rispettivi congressi, il Pci con una estenuante serie di votazioni. Martelli, invece, senza traumi, appena tornato da Norimberga, ha stabilito con metodo schiettamente individuale che il Psi dovrà cambiare posizione sulle centrali nucleari.



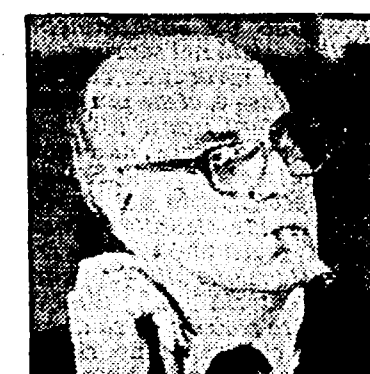
Autocritico
il capo dei
banchieri Usa

Doveva essere
approvata
nel marzo '87

**Volcker: nascono
in America
gli squilibri
monetari mondiali
per la caduta
del risparmio**

**Crisi di governo
e Finanziaria
allungano i tempi
dell'entrata in
vigore della
lira pesante**

ROMA — Il rialzo dell'oro da 384 a 391 dollari l'oncia e del platino da 626 a 638 dollari l'oncia sono i segni visibili del timore che questa mattina, alla riapertura dei mercati valutari degli Stati Uniti, il dollaro possa cedere ancora. Le quotazioni sui mercati europei ed asiatici sono rimaste ieri pressoché ferme. I commentatori parlano di una possibile discesa del dollaro a 2 marchi e 150 yen ma vi sono anche voci in senso opposto: autorevoli esponenti finanziari degli Stati Uniti fanno appello alla Riserva Federale perché eviti ogni ulteriore riduzione dei tassi d'interesse in modo da evitare la svalutazione ulteriore del dollaro.



Paul Volcker

Il presidente della Riserva Federale, Paul Volcker, ha parlato a Venezia nel corso di una riunione privata dell'Aspen Institute. Ne riferisce il Financial Times in termini tali da attribuirgli la posizione più equilibrata finora emessa negli Stati Uniti. Volcker afferma che il disavanzo estero Usa «non può essere curato solo con le negoziazioni con altri paesi» poiché «gli squilibri internazionali sono anche una funzione degli squilibri interni, quale ad esempio la divergenza fra il basso tasso del risparmio negli Stati Uniti ed il livello molto più alto in Germania e Giappone».

Negli anni del liberismo reaganiano, la formazione di risparmio è diminuita. Di conseguenza il paese più ricco del mondo chiede ora prestiti ingenti al resto del mondo. Volcker insiste sull'opportunità di un «aggiustamento economico collettivo» definito dai segnali dal Giappone «ambigui, nel caso migliore». Ma pone la questione in termini di interdipendenza: «Tutti dobbiamo guardare alle implicazioni delle nostre azioni in un contesto mondiale». Qui trova collocazione l'affermazione di Volcker che «il disavanzo statunitense è politicamente insostenibile».

Confermando il giudizio sul carattere precario dell'accordo raggiunto in sede romana la federazione comunista rileva che il conflitto fra Dc e Psi risponde esclusivamente a preoccupazioni di gestione del potere e a considerazioni elettorali. La proposta politica dei comunisti per una svolta di progresso nella vita di Trieste rimane un punto di riferimento stabile per tutti coloro che vogliono superare l'attuale situazione, attraverso effettiva assunzione di responsabilità che abbia il carattere straordinario richiesto dalla gravità della situazione.

Silvano Goruppi

ROMA — Meno spedito del previsto il cammino della lira pesante. Approvato dal Consiglio dei ministri il quattro di giugno, il nuovo sistema avrebbe dovuto entrare in vigore, secondo i calcoli del ministro del Tesoro Giovanni Goria, all'inizio della primavera dell'87. Ma tutto sembra congiurare contro il rispetto di questa scadenza. La crisi di governo all'inizio dell'estate e ora il dibattito sull'impostazione della legge Finanziaria, che si preannuncia meno spedito di quello che, probabilmente, si credeva nel pentapartito, finiranno per allungare i tempi dell'entrata in vigore della lira nuova. Il provvedimento per il varo del sistema monetario riformato è stato preso in esame dalla commissione Finanze e Tesoro del Senato che ora aspetta il parere consultivo delle commissioni Affari costituzionali, Giustizia, Bilancio e Industria. Successivamente il testo della legge dovrà essere inviato in aula per l'approvazione. Dal Senato passerà alla Camera per la seconda lettura; si prevede che anche a Montecitorio l'iter sia abbastanza laborioso.

Con la lira pesante si adotta un'unità monetaria, la «nuova lira» equivalente alle mille lire attuali, cioè per esprimersi in lire nuove bisognerà eseguire una semplice equazione eliminando i tre zeri finali. Secondo le intenzioni del governo il provvedimento dovrebbe semplificare la contabilità delle aziende e dello Stato e rendere più agevoli anche i conti della gente. È prevista, però, l'adozione di centesimi di lira e questo, probabilmente, sarà un piccolo ostacolo all'introduzione del nuovo sistema. Che, comunque, prima di andare a regime sarà sottoposto a un paio d'anni di «rodaggio» e conviverà con la situazione attuale. Vale a dire che circoleranno contemporaneamente le attuali banconote e quelle di nuova emissione. Al rinvio della lira pesante contribuirebbero anche problemi tecnici connessi alla produzione di biglietti e monete.

Bnl: grossi sbagli di previsione

ROMA — Secondo gli esperti della Banca nazionale del Lavoro si è creato un clima pessimistico attorno all'andamento dell'economia italiana «che non trova ragione nell'andamento della congiuntura». Salvo poi ad ammettere il fondamento, affermando che è stato «eccessivo affidare ai mutamenti del quadro internazionale la risoluzione degli annosi squilibri strutturali del sistema e l'accelerazione dello sviluppo». Non solo, ma per gli imprenditori l'andamento del mercato ha rivelato una realtà «assai lontana dalle previsioni: il flusso

di ordini, pur consistente, è risultato ben inferiore a quello ipotizzato». In modo ancora più drastico, l'ufficio studi della Bnl afferma che nella prima parte del 1986 la politica economica è apparsa prevalentemente orientata a gestire in modo neutrale gli effetti favorevoli della congiuntura internazionale. Ma le previsioni, analisi ed affermazioni su cui si è basato questo comportamento politico erano tutt'altro che neutrali: erano infondate ed hanno contribuito a deviare l'attenzione dai problemi reali.

Lamezia, al Comune Dc, Pci, Pri e Psdi

Eletto sindaco il dc Materazzo - Ai comunisti tre assessorati I socialisti all'opposizione - Si era votato l'8 e il 9 giugno scorsi

Dal nostro inviato
LAMEZIA TERME — Il democristiano Pasquale Materazzo, 34 anni, ingegnere, della corrente andreattiana, è stato eletto ieri a tarda sera sindaco di Lamezia Terme da una maggioranza composta da Dc, Pci, Pri e Psdi. All'opposizione socialisti, liberali, missini e Democrazia proletaria. Nella notte è stata anche eletta la giunta che comprende tre assessori democristiani, tre comunisti, un repubblicano e un socialdemocratico. A Lamezia si era votato l'8 e il 9 giugno scorsi (il risultato: 2 seggi in più al Pci, 2 in meno al Psi e uno in meno alla Dc). L'accordo politico-programmatico tra Dc, Pci, Psdi e Pri per dar vita ad un'amministrazione cosiddetta di «saldaura democratica» è stato riconfermato in pieno ieri sera dai rappresentanti delle quattro forze politiche.

Un elemento di incertezza è stato fornito però dal tentativo, l'ennesimo, rivolto al Psi e al Pli da parte della Dc e del Pci di voler far parte della maggioranza eleggendo subito una giunta e un sindaco visti gli impellenti e drammatici problemi di Lamezia (mafia, questione morale, disoccupazione, servizi).

I socialisti, soprattutto, che si erano autoscelti dalla trattativa nel mese di agosto, giungendo a parlare di «ammucchiata», hanno operato un disperato tentativo di rientrare in gioco, cercando però di allungare i tempi di soluzione della crisi. Le ultime ore prima del consiglio comunale se n'erano infatti andate in un lungo incontro a Catanzaro fra le delegazioni a livello dei segretari provinciali di Pci, Dc, Psi, Psdi, Pri e Pli. I socialisti hanno tentato un recupero in extremis della situazione chiedendo un rinvio del consiglio comunale per riaprire le trattative. Le delegazioni a Catanzaro fra le delegazioni a livello dei segretari provinciali di Pci, Dc, Psi, Psdi e Pri, che avevano già sottoscritto venerdì scorso l'accordo, hanno concesso la possibilità di una dilazione di alcuni giorni fermando il resto della giunta per non dover essere eletto il sindaco. La proposta in consiglio è stata illustrata dal consigliere dc Galati che ha lanciato una sorta di ultimo appello al Psi e al Pli. La risposta socialista è venuta dal capogruppo, l'ex senatore Peppino Petronio, disponibili a trattare ma a voler un rinvio e niente autocritica su

Ora Trieste rischia elezioni anticipate

Appare improbabile la discussione del bilancio fissata per il 10 settembre - Il Pci: indispensabile per la città una svolta di progresso

Dalla nostra redazione
TRIESTE — Il braccio di ferro per le poltrone tra i partiti di governo ed i comunisti, condanna ormai da mesi gli enti locali triestini ad un grave stato di confusione e di paralisi. Al Comune di Trieste sono oltre 600 le delibere in attesa di essere approvate dal Consiglio, compresi numerosi provvedimenti di rilevante interesse per la vita della città.

La paradossale situazione esistente in Municipio è stata denunciata in una conferenza stampa dal gruppo comunista. Abbiamo — ha detto il capogruppo calabrese da Dc, «meloni» e laici senza il Psi dimissionario e quindi in carica solo per la ordinaria amministrazione. C'è poi un sindaco socialista, eletto successivamente, su indicazione della «Lista per Trieste», il quale però non può agire perché non conta su alcun assessore.

«rendere possibile la realizzazione di una giunta maggioritaria con il pentapartito, la «Lista per Trieste» e la Unione Slovena» cosa «da sempre auspicata da parte del sindaco». Per prender tempo, nel pieno delle ferie, era stato deciso di convocare per il 10 settembre il consiglio comunale per la elezione del sindaco e della giunta. Questa data appare ora però troppo ravvicinata perché il pentapartito non riesce ad esprimere sintesi unitarie ed è in grado solo di condizionare la scelta del primo cittadino ponendo veti sul candidato democristiano. Difficili sono anche i rapporti tra la Dc ed il Psi.

La situazione è pesante. Il 10 settembre — ma si parla già di un rinvio — il consiglio deve discutere anche il bilancio. E il rischio del commissariamento (e di un ritorno alle urne) si fa più concreto.

Complessa e confusa la situazione anche alla amministrazione provinciale, dove tutti gli assessori si sono dimessi, mentre il presidente, il professor Gianni Marchio è uscito dalla «Lista per Trieste» e si rifiuta di dimettersi. Il capogruppo comunista

L'incontro di Natta con la Benzi

«Da Rosanna una lezione di vita»

Ha voluto conoscere la donna che da venticinque anni vive nel polmone d'acciaio

Il segretario del Pci, al Comitato centrale, aveva definito «straordinario» il messaggio di Rosanna: «Perché dico straordinario quell'articolo? Perché mi pare un'espressione alta del sentire e della forza che dovrebbero essere nostri. Non oppongo una predica di moralità alla contesa per il potere. Lo sappiamo bene; la lotta politica è lotta per la direzione, per l'egemonia, per il potere appunto. Ma questa battaglia diventa triste, cieca, inconfondibile — per chi non ritiene di rassegnarsi allo status quo, per chi non ritiene questo il migliore dei mondi possibili — se non ha a suo fondamento grandi ideali o grandi progetti».

A Rosanna Benzi i dirigenti genovesi del Pci non l'avevano certo tenuto nascosto: «Natta ti vuole conoscere». E lei ne è stata contenta, a un patto: niente fotografie e niente stampe. Per evitare ogni dubbio di strumentalizzazione, di uso «propagandistico» dell'incontro.

Doveva essere una notizia riservata, ma arrivano due giornalisti, uno del «Secolo XIX», e uno del «Lavoro». Quando due personaggi come noi si incontrano — commenta ironica-



GENOVA — Alessandro Natta in visita a Rosanna Benzi, che da 25 anni vive in un polmone d'acciaio

mente Rosanna — è difficile tenerlo nascosto. Si fa avanti anche un fotografo dell'Ansa. Sulle prime. Più tardi riuscirà a fare qualche scatto: quando sui timori di «strumentalizzazione» prevale la voglia di ricordare una bella chiacchierata calda e informale.

Ma ecco Alessandro Natta. «Ho lasciato venire anche mia moglie esordisce ridendo — voleva conoscermi pure lei. «Hai fatto bene — risponde Rosanna —. A proposito, diamoci tutti del tu perché è più comodo». Natta e la moglie Adele si siedono davanti al polmone, guardano nello specchio che riflette il volto di Rosanna. Dietro a loro la libreria, il giradischi, i cento piccoli ammenicoli che colorano la stanzetta di Rosanna all'Ospedale San Martino. Sull'altra parete i quadri, il bel mazzo di garofani che le regalò Guttuso con dedica, i regali degli amici. Non sembra proprio di essere in un ospedale ma in una casa, anzi in una casetta piccola e accogliente. Però c'è troppa gente, troppi curiosi. I giornalisti vengono fatti uscire e dovranno accontentarsi delle dichiarazioni, dopo. Che però non è poco.

«Mi dispiace di non essere venuto prima — ha detto Natta —. Rosanna è un esempio «forte» di come si possa vivere accompagnati e sorretti da una grande carica ideale. Un esempio di come si possa affrontare la realtà senza arrendersi, senza arretrare di fronte ai problemi. A suo modo è una lezione che può valere per tutti: non è l'umanità intera di fronte a problemi immani, come la fame, la guerra, il sottosviluppo? E poi mi colpisce la durata del suo esempio. Anche a me, in prigione, non veniva il raffreddore perché il raffreddore e l'influenza, in prigione, erano pericolosi. Ma la sua lotta per la vita dura da 25 anni».

Rosanna ha voluto definire Natta un uomo «sensibile, spontaneo e molto cordiale. Gli ho chiesto di fare qualcosa — ha aggiunto — per il disegno di legge 3221: è un progetto secondo cui partiti e sindacati verrebbero esonerati dall'assumere handicappati in una certa percentuale, come debbono fare per legge gli altri datori di lavoro. Mi pare una differenza assurda. Natta si è impegnato a parlarne con i parlamentari del Pci. Poi abbiamo parlato di Raffaella Carra, della chiacchierata di Oreglia, degli handicappati, delle donne. Insomma un po' di tutto. Ma non state troppo curiosi, sono cose fra noi due».

Saverio Paffumi

Del nostro inviato

GENOVA — Rosanna, sei pronta? «Certo che sono pronta, non si vede».

Si, si vede. Nel polmone d'acciaio, o nella corazzata, come preferisce chiamarlo alludendo con orgoglio alla forza e al coraggio che l'hanno fatta sopravvivere. Rosanna Benzi si è truccata come le piace fare nelle occasioni importanti. Due grandi fiori rossi le guarniscono i capelli neri e un tocco di rossetto dà colore alle labbra. Un po' di fard, quanto basta.

Sta per arrivare Alessandro Natta, il segretario nazionale del Partito comunista italiano, e anche lui si presenterà in grande forma, accompagnato dalla moglie Adele, rinfrancato dalle vacanze appena trascorse nella sua Oreglia, abbronzato, un vestito elegante.

Non è la prima volta che una «personalità» varca la soglia della cameretta di Rosanna, ma è la prima volta che lo fa un segretario di partito, e alla Benzi non sfugge la differenza, cioè l'opportunità di stabilire un filo insolitamente diretto fra le rivendicazioni (le tante battaglie condotte dalla rivista che dirige dall'ospedale, «Gli Altri») e la politica con la «P» maiuscola che decide delle sorti del paese (dal governo o dall'opposizione in fondo poco importa).

Natta aveva letto l'articolo pubblicato dalla Benzi sulla prima pagina dell'«Unità» a proposito degli handicappati respinti da un albergo di Cervia, e ne era rimasto colpito al punto che l'aveva citato nelle conclusioni all'ultima sessione del Comitato centrale.

«Vi vedo in televisione — ha scritto la Benzi — e mi piace, perché a me piace la gente, mi piace questo nostro modo arretrante di essere uomini e donne, questo affanno per avere il meglio dalla vita, mi piace la voglia di tuffarsi, di correre sulla riva, di mostrare il bikini, di ballare, di fare l'amore. Potreste darvi fastidio tutti quanti, potrei pensare che la vostra vista mi turba, mi mostra tutto quello che non posso avere, non posso fare».

Da qui l'invito a fare altrettanto, a non respingere chi è diverso: «Ci tengono, anzi ci teniamo un po' troppo separati. I belli dai brutti, i grassi dai magri, gli handicappati dai «normali», i bianchi dai neri, gli anziani dai giovani, i settantenni dai meridionali, i ricchi dai poveri. Ci accomodiamo fra simili e ci spaventano i diversi. Non è noioso».